

Com pre ser ze

a cura di
Giovanni Caudo, Janet Hetman, Annalisa Metta



Roma TrE-Press

Compresenze

Corpi, azioni e spazi ibridi nella città contemporanea

a cura di
Giovanni Caudo, Janet Hetman, Annalisa Metta



Roma TrE-Press

Compresenze. Corpi, azioni e spazi ibridi nella città contemporanea.
A cura di Giovanni Caudo, Janet Hetman, Annalisa Metta

Università degli Studi Roma Tre - Dipartimento di Architettura
Dottorato di Ricerca in *Paesaggi della Città Contemporanea. Politiche, tecniche e studi visuali.*
19-24 giugno 2017

Comitato scientifico:
Francesco Careri, Matilde Cassani, Alessia De Biase, Fabio Di Carlo, Giulio Giovannoni, Jacopo Leveratto,
Giovanni Longobardi, Gabriele Rossi, Tatjana Schneider.

Progetto grafico:
Max Catena, con Federica Andreoni, Federico Marchetti e Maria Camilla Tartaglione.

Media Partner:
Newgenerations [www.newgenerationsweb.com]
NIP - Network in Progress [www.nipmagazine.it]
UrbanisticaTre [www.urbanisticatre.uniroma3.it]

Coordinamento editoriale: *Roma TrE-Press*

Edizioni *Roma TrE-Press* ©
Roma, novembre 2017
ISBN: 9788894885491
<http://romatrepress.uniroma3.it>

Quest'opera è assoggettata alla disciplina Creative Commons attribution 4.0 International Licence (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.



Indice

- 6 Introduzione — Giovanni Caudo, Janet Hetman, Annalisa Metta

Coordinate

- 12 Usciamo dai condomini — Giovanni Caudo
16 Spazi elastici — Janet Hetman
22 Differenza di potenziale — Annalisa Metta

Atlante

Acerbi, 30; Agnelli, Neri, 31; Ajò, Barchiesi, Junke, 33; Alves, Nilsson, 35; Antoniadis, 39; Basile, Zwangsleitner, 40; Barsotti, Bazzoli, 41; Borgogni et alii, 45; Burgio, Errigo, 48; Calisi et alii, 49; Capalbo, 53; Caporrella et alii, 57; Carbone, 59; Catena, 60; Ciufò et alii, 61; Corvino, 63; Cuttini, 64; D'Abate, 65; D'Angelo, 66; Darò, 68; De Vleeschauwer, 70; Eldan, 71; Espiérrez, Marciano, Vila, 72; Factory Architettura, 74; Farina, 76; Gautier+Conquet, 80; Germanà, 82; Gibson, 83; Gruppo Torto, 87; Jamrozik, Kempster, 91; Lattante, 93; Lenel, 95; Liberi Nantes, 97; Linaria, 99; Llevat Soy Eloy, 101; Lollobattista, 102; Luciani, 103; Marzo, Volpe, 104; Meucci, 106; Mininni, 110; Musacchio, 115; Muzzonigro, 120; Neglia, 126; Occhipinti et alii, 128; Onorati, 130; Pagliuca, 131; Padoa Schioppa, 132; Perna, 136; Pietrolucci, 138; Pone, 142; Pugliese, 146; Rauleac, 148; Ricciardi, 150; Rosmini, Argenti, 154; Sciarrone, 156; Selva, 161; Siviero, 162; Spadoni, 163; Stallepolari, 164; Tullio, Amantia Scuderico, 166; Vasquez, 168

Lessico

- 172 Per un glossario della compresenza — Federica Andreoni

Forum

- 178 Gli Uni e gli Altri — Francesco Careri
180 L'importanza del vetro specchiante — Matilde Cassani
185 Aggiungere o svuotare? Forse sovrascrivere — Fabio Di Carlo
188 Eterotopie della deambulazione — Giulio Giovannoni
192 Dalla *Trading Zone* alla *Sharing Zone* — Jacopo Leveratto
195 Tropicool — Roberto Apa e Gabriele Rossi
205 Raccolta di prove — Giovanni Longobardi

- 216 **Autori**

Il nostro ringraziamento va al Dipartimento di Architettura e al Dottorato in *Paesaggi della città contemporanea* dell'Università degli Studi di Roma Tre per aver promosso e sostenuto questo progetto, in particolare al Direttore del Dipartimento Elisabetta Pallottino, al Coordinatore del Dottorato Paolo Desideri, a Chiara Pepe e Francesca Porcari.

Grazie al Comitato Scientifico, per la grande disponibilità, curiosità culturale e generosità di lavoro: Francesco Careri, Matilde Cassani, Alessia De Biase, Fabio Di Carlo, Giulio Giovannoni, Jacopo Leveratto, Giovanni Longobardi, Gabriele Rossi, Tatjana Schneider.

Grazie, mai abbastanza, al team che si è occupato della organizzazione e della comunicazione del progetto, in ogni sua fase: a Max Catena, Federico Marchetti, Maria Camilla Tartaglione, e a Ivan Guiducci, per l'impegno, l'entusiasmo, la pazienza e l'encomiabile competenza.

Grazie a Federica Andreoni per il suo incommensurabile contributo di confronto critico e lucidissimo supporto.

Grazie a RomaTrE Press Editoriale di Ateneo, in particolare alla Coordinatrice Lucia Staccone e alla Segreteria di Redazione e Comunicazione, nella persona di Maria Serena Mancinetti, e a Fabrizio Musetti

Grazie ai media partner che ci hanno accompagnato: Urbanistica3, NIP, NewGenerations.

Grazie, più che mai, a tutti gli autori che hanno accolto il nostro invito.

Giovanni Caudo, Janet Hetman, Annalisa Metta

Il Khaju Bridge a Esfahan. Compresenze vitali nell’altopiano iranico

Valerio Perna

ponete/
multitasking/
Iran



Il Khaju Bridge a Esfahan.
© Valerio Perna

«Esfahān nesf-e jahān». Esfahan è la metà del mondo. Così recita un antico adagio persiano dedicato a Esfahan, antica capitale del sultanato selgiuchide e città prediletta dello scià Abbas I il Grande.

Ancora oggi è impossibile non rimanere meravigliati dai suoi colori, dai suoi vicoli disordinati ma affascinanti, e dal suo bazar, tra i più grandi e ricchi di tutto il Medio Oriente. È la vita a pulsare forte e vigorosa a Esfahan, quella vita che, in un paese dalle grandi contraddizioni come l’Iran odierno, è più che mai alla ricerca di una propria identità, della libertà di poter decidere cosa essere e come diventarlo. In questa città esistono molti posti dove le compresenze animano il tessuto urbano, generano situazioni impreviste e inedite e si manifestano con un’intensità che stupisce e commuove; penso al grande Meydān Naqsh-e Jahān dove si gioca e passeggia fino a tarda notte; al bazaar con i suoi suoni e colori, dove ogni mercante vuole sempre vendervi il miglior tè o la miglior stoffa di tutta l’Asia; e poi il pensiero corre a un’opera che, silenziosa, attende che la vita animi le sue membra: il Khaju Bridge. Costruito dal re safavide Shas Abbas II, è composto da 24 arcate, lungo 110 metri e largo 12 e la sua imponente struttura ospita padiglioni ottagonali che connettono la parte superiore e inferiore della struttura.

La sua bellezza non è però nella sua immagine o nella maestria con la quale i corsi di mattoni sono finemente poggiati. Il suo fascino sta tutto nella vita che ospita, nelle persone che ogni volta, spontaneamente, se ne appropriano e ridefiniscono il senso della sua esistenza.

Il Khaju Bridge è infatti un tipo particolare di infrastruttura: è multitasking, o multifunzionale che dir si voglia, cioè fa più cose contemporaneamente. È diga e al tempo stesso passaggio; è il luogo dove giovani coppie di innamorati si incontrano per scambiarsi timide effusioni, altrimenti vietate in pubblico dalla tradizione religiosa; è meta di pernottamento per ragazzi che vogliono vivere un’avventura fuori dalle mura domestiche; è il posto dove gli anziani si siedono e intonano canti tipici persiani per gli stranieri.

Il Khaju è puro spazio pubblico: né statico e né esclusivo, vive della sua pluralità e riprogrammabilità, delle differenti singolarità che lo popolano e contribuiscono a dargli ogni volta un senso nuovo. A tutte le ore si può incontrare qualcuno che recita i versi di grandi poeti persiani, che si esibisce in concerti di musica tradizionale o che fuma tabacco assorto nel guardare le acque del fiume Zayandeh.

Vivere lo spazio urbano è un atto politico, e politica è sinonimo stesso di vita all’interno delle città, è momento aggregativo e presa di coscienza del proprio essere individui in un ecosistema dinamico e complesso. Nonostante si sia tentato di schiacciare questa vita, essa è lì più che mai, per dimostrare come proprio la pluralità sia il valore che rende lo spazio veramente pubblico, vitale e specchio di una comunità.

Bibliografia

De Cesaris, A., Ferretti, L.V. and Osanloo, H. (2014). *Iran. Città, percorsi e*

caravanserragli. Roma: Edilstampa.

Saggio, A. and De Francesco G. (2016). *Tevere cavo una infrastruttura di nuova generazione per Roma tra passato e futuro*. Raleigh USA: Lulu.com.

Saggio, A. (2014). Parola d'ordine multitasking. *L'architetto*, [online] n.17 (Giugno 2014). Disponibile su: <http://magazine.larchitetto.it/giugno-2014/gli-argomenti/attualita/parola-d-ordine-multitasking.html> [Ultimo accesso: 23.03.2017].

Questo libro raccoglie l'esito di una *call*, lanciata nell'autunno del 2016, promossa da un gruppo di ricercatori del Dottorato in *Paesaggi della Città Contemporanea. Politiche, tecniche e studi visuali*, afferenti al Dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre. L'invito, rivolto a studiosi, progettisti, fotografi e artisti in diversi ambiti, è di indagare i caratteri delle molteplici manifestazioni con cui le compresenze – le forme di abitare la città e costruire gli spazi urbani che includono differenti e plurali intenzionalità, spontanee, predisposte o suggerite – si compiono nei luoghi delle città contemporanee e sollecitano l'incontro tra corpi, comportamenti, spazi, tempi e culture differenti. Il libro contiene i contributi selezionati, con una ricca varietà di casi e di riflessioni, rivolti sia a pratiche informali sia a progetti autoriali, a edifici e spazi aperti, esperienze didattiche, di ricerca teorica o applicata, in grado di offrire spunti di riflessione per rispondere ad alcune domande di cui proponiamo l'urgenza: quali sono le dinamiche spaziali in corso nelle nostre città capaci di accogliere ed esprimere forme di compresenza? Quali cronologie richiedono o descrivono? Quali gli strumenti, le attitudini e le competenze necessarie per progettare ambiti di compresenza? Quali sono i luoghi privilegiati per sperimentare azioni, pratiche e progetti di compresenza?

Il volume contiene inoltre saggi di: Federica Andreoni, Francesco Careri, Matilde Cassani, Fabio Di Carlo, Giulio Giovannoni, Jacopo Leveratto, Giovanni Longobardi, Gabriele Rossi.

Giovanni Caudo, architetto, professore associato di *Urbanistica* presso l'Università degli Studi Roma Tre. Dal Luglio 2013 all'Ottobre 2015 è stato assessore alla Trasformazione Urbana di Roma Capitale. Svolge attività di ricerca sulla condizione urbana contemporanea, sulle forme dell'abitare e sulla nuova questione abitativa. È socio della *SIU*, Società italiana degli urbanisti e membro della giunta.

Janet Hetman, architetto, dottoranda in progettazione architettonica e urbana nel corso di Paesaggi della città contemporanea dell'Università degli Studi Roma Tre. Ha svolto attività professionale e di ricerca presso il DAD e il centro di ricerca CRD-PVS del Politecnico di Torino. Il campo di ricerca in corso è sulle forme socio-spaziali dell'abitare urbano, per il quale collabora con l'Laa [Laboratoire Architecture et Anthropologie] del LAVUE dell'ENS Paris La Villette.

Annalisa Metta, architetto, dottore di ricerca in *Progettazione dei Parchi, Giardini e Assetto del Territorio*, dal 2010 è ricercatore a tempo indeterminato in Architettura del Paesaggio presso l'Università Roma Tre. 2016 Italian Fellow in Landscape Architecture presso l'American Academy in Rome. Dal 2007, è partner e fondatrice dello studio di progettazione Osa architettura e paesaggio, in Roma.